

Londra verso il disastro embrionale

In Inghilterra il disegno di legge per modificare la norma sulla fecondazione assistita divide gli scienziati e il governo. Su bebè farmaco, ibridi, sperma artificiale e selezione eugenetica laburisti in ordine sparso

Roma. In Inghilterra c'è chi parla di "disastro embrionale", riferendosi al disegno di legge che la Hfea (Human Fertilisation and Embryology Authority) ha presentato per modificare la legge sulla fecondazione artificiale che risale al 1990. L'Hfea è l'agenzia che si occupa di consigliare il governo inglese sulle questioni bioetiche e ha proposto sei modifiche alla legge che hanno da subito scatenato proteste sia dal mondo cattolico sia da quello scientifico. Innanzitutto la possibilità di creare embrioni ibridi mescolando sperma umano e ovuli animali. Questi embrioni dovrebbero vivere non oltre i quattordici giorni ed essere utilizzati dagli scienziati per trovare cure per gravi malattie genetiche. L'altra modifica proposta alla legge sulla fecondazione artificiale è quella per cui sia possibile la creazione dei cosiddetti "bebè farmaco": bambini creati apposta per curare i "gemelli" malati donando loro organi o tessuti. La terza proposta è quella di rendere possibile agli scienziati la selezione di embrioni "sani" da impiantare per far nascere bambini senza malattie. A questa proposta l'associazione britannica dei non udenti ha proposto un emendamento per potere selezionare figli sordi. La "necessità del padre" per il nascituro, poi, non sarà più un requisito discriminante per il medico che avrà a che fare con donne single o a coppie lesbiche che vogliono un figlio. Questo aspetto, a detta dei promotori del disegno di legge, è un "messaggio alla società che il padre non è importante". Le ultime due modifiche proposte sono la riduzione del limite massimo di settimane entro cui abortire (da ventiquattro a venti) e la possibilità di utilizzare sperma e ovuli artificiali nelle cure per l'infertilità.

Anche secondo chi si sta opponendo con forza alla proposta dell'Hfea, la legge necessita aggiornamenti. Il dubbio però è che quelli avanzati dall'Autorità bioetica del governo vadano pericolosamente su un terreno "eticamente minato". Le reazioni, sia a favore che contrarie, sono state diverse e trasversali. Rowan Williams, arcivescovo di Canterbury ha detto che al paese "manca una chiara prospettiva morale su questi temi". Commenti negativi sono giunti però anche dal mondo scientifico. Sir Liam Donaldson, chief medical officer del governo nutre riserve soprattutto sugli embrioni ibridi - considerati "un passo troppo lungo" - e avverte che "gli stessi scienziati provano un senso di ripugnanza all'idea". Anche all'interno della stessa maggioranza di governo non c'è unanimità sulla proposta. Il premier Gordon Brown la appoggia in pieno ritenendola cruciale per evitare una fuga di cervelli in paesi in cui questo tipo di ricerca sia già permessa. I ministri cattolici, però, hanno già fatto sapere per bocca del ministro dei Trasporti Ruth Kelly di non potere votare "contro la propria coscienza". Molti membri del Parlamento (in particolare i laburisti) hanno quindi chiesto libertà di voto sull'argomento nonostante che il disegno di legge sia di fatto appoggiato dal governo.

GLI AUGURI AGLI AMICI ANTIABORTISTI DI GIANNI BAGET BOZZO

Cari amici antiabortisti, come vi invio. Vedo i vostri occhi scintillanti in una battaglia che unisce il vostro sentimento cattolico alla vostra lotta per la libertà. La vostra lista punta a sostenere che la donna deve essere libera da condizionamenti economici nella scelta di abortire, e che, se lo fa, deve farlo con libertà. Bella battaglia sostenere anche la libertà di colei alla cui scelta non si consente. C'è ben da essere contenti che Giuliano Ferrara abbia deciso di giocare la sua storia personale entrando in politica con il tema della moratoria sull'aborto. La moratoria è un autentico tema non politico, se è vero che la politica è sempre in qualche modo l'arte del possibile e quindi comporta mediazioni, compromessi. La

peggior politica è quella dei soli principi, è la tesi giacobina della ghigliottina, il dramma comunista. Ma voi non correte certo il rischio di discriminare chi disente, volete solo che sia libero il consenso di chi consente.

Non ho visto immagini della vostra manifestazione in piazza Farnese a Roma, vicino alla chiesa di Santa Brigida e non lontano dal Campo de' fiori, "là dove il rogo arse". Ma, come diceva Cesare Pascarella, "noi siamo in osteria, ma stiamo tutti insieme nella storia". Tutti insieme? In questo momento no. Voi scegliete di fare parte per voi stessi come Cacciaguada consigliò a Dante. Io credo che dimentichiate che in queste elezioni finisce la vicenda della sinistra italiana.

Oggi, infatti, la sinistra cerca con Walter Veltroni di uscire dalla storia d'Italia. Una storia che la sinistra stessa ha costruito intorno all'assunto in base al quale essa costituirebbe "l'eccezione italiana", un fenomeno unico nella storia del

comunismo ma fuori da quella della socialdemocrazia. Mi sembra che risolvere questa vicenda drammatica che è stata il fattore determinante della storia della Repubblica nel "volemose bene" di Veltroni sia come la farsa di fronte alla tragedia. E forse l'espressione più chiara di questo dramma è costituita da Massimo D'Alema che va a sostenere Antonio Bassolino candidandosi a Napoli: il governatore campano non si deve dimettere perché è un comunista storico, e un comunista storico è innocente come la storia.

Io credo che il Partito democratico voglia perdere, non vincere queste elezioni. E che voglia lasciare a Silvio Berlusconi la gestione della sconfitta epocale della sinistra italiana, che è rimasta nella storia in quanto comunista, in quanto non socialista e non riformista.

Giuliano ricorda la frase di Papa Paolo VI, secondo il quale la politica è la forma più alta della carità, ma è faticosa e spesso non avviene con chiarezza di co-